



La Santa Sede

PAOLO VI

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 14 agosto 1974

Il primario dovere in chi vuole ed attua il Vangelo

In questo breve incontro con i nostri visitatori noi proponiamo alla loro riflessione una domanda: la vita cristiana è facile? La domanda sembra semplice, ma osserviamo subito che per presentarsi correttamente deve formularsi in forma deontologica, cioè: la vita cristiana deve essere facile, o no? Oggi la gente vuole tutto facile; perché non dovrebbe esserlo la religione? Diciamo poi vita cristiana pensando alla sua espressione autentica, a quella che corrisponde all'esigenza propria d'un seguace di Cristo, cioè di chi col battesimo ha accettato la somma fortuna della nuova vita da Cristo conferita e da Cristo promessa.

Semplice la domanda, non semplice la risposta. La quale sembra doversi formulare in senso positivo. Per due ordini di ragioni. Il primo è niente meno che teologico e denso di molti significati: la vita cristiana non è forse la nostra salvezza? e la salvezza non è dono immenso e gratuito di Dio Padre, mediante Cristo Redentore, nello Spirito Santo? e non comporta questo dono stesso la grazia per corrispondere alle condizioni, che sono pur requisite affinché la salvezza ci sia attribuita, come la fede e le buone opere? E di più il cristianesimo non si presenta a noi come una liberazione dalla pesante e complicata osservanza della Legge antica, e come un disegno di bontà e di misericordia, che gli umili, i deboli, i piccoli sono destinati a far proprio? dunque la vita cristiana non è un programma difficile.

Anzi non è forse la vita cristiana tutta penetrata dalla carità, una carità irradiante su ogni umana necessità, col risultato sempre ed efficacemente perseguito di riparare ogni male umano, l'ingiustizia, il dolore, l'insufficienza? Essa deve quindi togliere le opposizioni ed i limiti, che rendono dura e affannosa l'umana esistenza, e distendere sopra di essa il balsamo del conforto e della speranza.

Non è il cristianesimo una religione umana, popolare, accessibile a tutti? Poi ancora: la linea caratteristica della vita cristiana, segnata dal recente Concilio, non è piuttosto diretta verso la comprensione dei suoi valori interiori e spirituali, che non verso le espressioni esteriori e canoniche, se pur queste sono necessarie? (Cfr. *Matth.* 23)

Tutto vero. E siamo noi stessi desiderosi e felici, che sia oggi apprezzato questo aspetto essenziale della vita cristiana, ripetendo la parola dolcissima di Gesù: «Il mio giogo è soave, ed il mio peso è leggero». Dovremo tuttavia integrarla, affinché la facilità della stessa vita cristiana non sia fraintesa.

Infatti il secondo ordine di ragioni, che milita per la facilità della religione, se da un lato è da accogliere, anzi da promuovere, come quando coincide col progresso moderno e con i suoi prodigiosi strumenti e meravigliosi servizi rivolti a diminuire, fino a togliere lo sforzo e la fatica dell'attività umana, da un altro lato è da considerare con grande vigilanza e con saggia critica, quando dimentica che la condizione umana, diciamo subito: a causa del peccato originale, non è normale, non è sana, non è perfetta; e questa dimenticanza porta a sopprimere dalla formazione dell'uomo buono e giusto e pio, sia esso un fanciullo, o sia un adulto maturo, quella pedagogia morale e spirituale, che si chiama l'ascetica.

Che cosa è l'ascetica? è l'esercizio faticoso e perseverante di quella padronanza di sé («encrateia» di Socrate), che frena la spontanea e disordinata inclinazione a vivere d'istinto e di passione (cioè pseudo-liberamente), sia nel campo della vita animale, sia in quello delle facoltà superiori, del pensiero e del volere. È lo sforzo della perfezione personale; la quale, per noi credenti, dev'essere concepita secondo la fede: «i seguaci di Cristo Gesù, scrive San Paolo, hanno crocifisso (cioè mortificato, dominato) la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze» (*Gal.* 5, 24; cfr. *Rom.* 11, 20; 12, 3; etc.). L'ascetica non è per sé contro l'uomo, la sua libertà, la sua vitalità; è ordinata allo sviluppo della personalità, di tipo cristiano. Sì, può essere difficile, come una ginnastica (1 *Cor.* 9, 24), una milizia (2 *Cor.* 10, 3), uno sport (1 *Cor.* 9, 25), un allenamento alla virtù, a grande virtù (Cfr. S. TH. II-IIæ, 184, 7, ad 1), per fare l'uomo forte, austero, teso verso l'imitazione di Cristo, il servizio del prossimo, l'unione con Dio.

Oggi, sappiamo, questa robustezza morale non è di moda. Il naturalismo capzioso di Rousseau ritorna a fare scuola, le filosofie amorali sembrano preferibili, la permissività guadagna il pubblico costume, la spontaneità degli istinti sembra una pienezza di vita.

Il tema meriterebbe maggiore commento. Ma basti qui a noi ricordare che la vita cristiana è esigente; qualche volta davvero non è facile! La parola di Cristo c'incalza: «Chi vuol venire al mio seguito, rinunci a se stesso, e prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà; chi invece avrà perduto la sua vita per amor mio la ritroverà» (*Matth.* 16, 24-25).

Non si può togliere dal programma della vita cristiana il sacrificio, la croce.

Ma allora come può essere facile la vita cristiana? Vi è un mezzo: ed è il senso del dovere, nel senso pieno e forte di questa sacra parola.

Ma come può essere, a sua volta, facile il dovere? Ecco allora il segreto evangelico: può essere facile se esso, il dovere, coincide con l'amore, e specialmente con l'amore soprannaturale, che si

chiama carità: «la carità di Cristo ci costringe» (2 Cor. 5, 14); «ogni cosa io posso, conclude l'Apostolo, in Colui che mi dà forza» (Phil. 4, 13); così «sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione» (2 Cor. 7, 4).

E così possiamo anche noi concludere: la vita cristiana, se sempre non è facile, sempre può essere felice. Fatene l'esperienza, Fratelli e Figli carissimi, con la nostra Apostolica Benedizione.

Istituto internazionale di Educazione e Fondazione RUI

Ci piace dare particolare rilievo a due gruppi che ogni anno si avvicinano a queste Udienze estive, e che ci portano rappresentanze sempre nuove di gioventù universitaria di vari Paesi del mondo: vogliamo dire le allieve dell'Istituto Internazionale di Scienze dell'Educazione, e le studentesse che frequentano il corso internazionale di cultura e di arte della Fondazione RUI. Vi esprimiamo la nostra soddisfazione per la volontà che, dopo le fatiche dell'anno scolastico, vi ha portate a Roma per approfondire, sotto la guida di esperte docenti, le vostre conoscenze scientifiche e storiche: le une, per addestrarvi al conseguimento della Laurea in pedagogia, arte delle arti come già gli stessi scrittori pagani definirono questa tra le più delicate e preziose scienze per la formazione completa dell'uomo; le altre, per avere della globale civiltà di Roma aspetti nuovi e più completi, che accrescono la vostra cultura.

Seguiamo con grande simpatia queste iniziative tanto benemerite, perché destinate al vostro arricchimento interiore, intellettuale e spirituale: vi auguriamo di far tesoro delle nozioni trasmesse, per poter essere sempre meglio preparate alla missione che avrete domani nella società, come donne cristiane chiamate a dare testimonianza viva della fede nella scuola, nella professione, e soprattutto nella famiglia; e siamo certi che l'essere accomunate, in questi corsi, nel culto e nell'amore di Roma, aumenterà in voi il senso dell'universalità, della fratellanza, della comprensione reciproca: che è il passo più importante per la difficile edificazione della pace tra i popoli.

Il Signore vi accompagni sempre: oggi, nei vostri studi, domani nelle vie della vita che si apriranno alla vostra preparazione e al vostro impegno. Noi lo preghiamo per questa intenzione, e, nel suo Nome, di gran cuore vi benediciamo.

Gruppo di sordo-muti di Madrid

Amadísimos hijos sordomudos,
con particular agrado os damos nuestra cordial bienvenida a esta casa del padre común.
Quisiéramos que viéseis hoy en Nos todo el afecto y comprensión profundos con los que el Divino Maestro se acercaba a los enfermos (Matth. 8, 16-17; 9, 1-3; 18-36).

A vosotros que, rodeados del silencio sentís tantas veces el aislamiento doloroso, os invitamos a pensar con frecuencia en esa presencia especial y maravillosa de Dios dentro de vosotros y a enriqueceros con su compañía.

A vuestro celoso párroco, a cada uno de vosotros y a vuestros compañeros y amigos de la Misión

Pastoral de Santa María del Silencio, otorgamos con ánimo paterno una especial Bendición Apostólica.

Universitarie spagnuole

Un saludo especial a vosotras, las participantes de lengua española en los cursos organizados por el Instituto Internacional de Ciencias de la Educación y en el Curso Internacional de Cultura y Arte de la Fundación RUI, mientras formulamos los mejores votos de éxito en vuestros estudios y os exhortamos a enriqueceros científica y espiritualmente, para prepararos así a servir mejor a la Iglesia y a los demás.